

Cronaca - *Addio a Felice Cataldi: il ricordo di un amico che non avrei mai voluto scrivere*

Roma - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dal judo con le Fiamme Gialle ai trentasei anni in Banca d'Italia, fino alla passione per il golf. Il ricordo: al centro di tutto, il legame con Maria Assunta, i figli Manuela e Paolo e gli amatissimi nipoti.**

Ci sono articoli che non si vorrebbero mai scrivere. Questo, per me, è uno di quelli. Perché ricordare Felice Cataldi significa salutare un amico, un fratello acquisito. Significa cercare le parole per raccontare una persona che ha avuto un posto nella propria vita e accorgersi che le parole, proprio quando servono di più, sembrano insufficienti. Scrivere il suo nome mi costa fatica. Eppure sento il bisogno di farlo, per dare spazio alla sua storia e stringermi alla famiglia che ha amato, alla quale oggi va il mio pensiero più affettuoso. Il racconto che suo figlio Paolo mi ha affidato restituisce il percorso di un uomo che ha saputo impegnarsi, cambiare strada, studiare e costruire. Una vita nella quale lo sport, il lavoro e gli affetti hanno trovato ciascuno il proprio posto, con la famiglia come riferimento costante. Felice aveva scoperto il judo da adolescente, sotto la guida del maestro Parella, che ne aveva intuito presto il talento. Arrivarono la cintura nera e le vittorie: nel 1966 il Trofeo di propaganda dello Stato di San Marino, nella categoria dei pesi medi; nel 1968 i Campionati speranze e il Trofeo nazionale Aldo Torti, nei medio-massimi. Erano risultati che aprivano possibilità importanti. A diciassette anni cominciò a gareggiare per le Fiamme Gialle come atleta extra quota, per poi arruolarsi al compimento dei diciotto. Lo sport fu una parte importante della sua formazione. La disciplina del judo richiedeva costanza, rispetto dell'avversario, capacità di affrontare la fatica. Felice vi trovò il modo di esprimere le proprie qualità e di misurarsi con traguardi sempre nuovi. Dopo l'esperienza nel gruppo sportivo proseguì il servizio nella Guardia di Finanza, trasferendosi a Chiasso e occupandosi di contrasto al contrabbando. Paolo ricorda quanto suo padre fosse rimasto legato alle persone conosciute in quegli anni. Rapporti che avevano attraversato il tempo e che continuavano ad avere valore per lui. Tornato a Roma, si congedò e iniziò a lavorare come portavalori, in una stagione complessa della storia italiana. Fu in quel periodo che incontrò Maria Assunta. Da quell'incontro nacque il legame più importante della sua vita. Avevano caratteri differenti e seppero trovare proprio nelle loro diversità un equilibrio. Felice riconosceva ad Assunta un ruolo essenziale nel cammino compiuto insieme: era, come amava considerarla, la sua marcia in più. Si sposarono l'11 settembre 1976. Cinquant'anni di matrimonio, celebrati quest'anno, dentro una storia d'amore ancora più lunga. Nel 1978 nacque Manuela; circa otto anni dopo arrivò Paolo. Raccontare Felice significa fermarsi qui, su questa famiglia. Perché dietro i risultati professionali e le tappe di una carriera ci sono anche il sostegno ricevuto, le decisioni condivise, la fiducia di chi ci accompagna. Nel ricordo dei suoi cari,

Assunta e Felice hanno costruito così il loro percorso: mettendo insieme qualità diverse e affrontando la vita fianco a fianco. Nel 1979 entrò in Banca d'Italia, dove avrebbe lavorato per trentasei anni. Durante quel percorso conseguì anche la laurea, coltivando gli studi nell'ambito della sociologia politica ed economica. La sua esperienza professionale attraversò stagioni importanti della vita dell'Istituto. Nel racconto della famiglia figurano i rapporti di lavoro con personalità come Carlo Azeglio Ciampi, Lamberto Dini, Tommaso Padoa-Schioppa, Mario Draghi, Fabrizio Saccomanni, Ignazio Visco e Fabio Panetta. Un lungo cammino, concluso nel 2015 con la pensione. Nel frattempo erano arrivati due nuovi, amatissimi protagonisti della sua vita: Edoardo, nel 2009, e Filippo Maria, nel 2013. Diventare nonno aveva aggiunto una nuova dimensione alla famiglia che aveva costruito con Assunta. Mi piace ricordarlo anche attraverso questa parte della sua storia, quella degli affetti più vicini. È lì che oggi il dolore si fa più profondo: nelle giornate di chi gli ha voluto bene, nelle abitudini condivise, in tutto ciò che continuerà a richiamare la sua presenza. La pensione gli aveva lasciato più tempo per una nuova passione, il golf. L'indole sportiva era rimasta con lui: dopo il tatami, un altro campo sul quale mettersi alla prova, imparare e continuare a cercare il piacere del movimento e della sfida. Ora ripercorro queste tappe e penso all'amico. Alla difficoltà di accettare che una storia così vicina debba essere raccontata al passato. Per me Felice resterà quel fratello acquisito che oggi saluto con un affetto difficile da tradurre in un articolo. A Maria Assunta, a Manuela, a Paolo e agli amatissimi nipoti Edoardo e Filippo Maria Appetito va il mio abbraccio più sincero. Con loro condivido il dolore di questo saluto e la gratitudine per averlo avuto nella mia vita. Le esequie si terranno nella chiesa di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae, in piazza Siderea, a Villaggio Breda, nella zona della Casilina a Roma. Sarà il momento di ritrovarsi accanto alla sua famiglia per l'ultimo saluto. Ciao Felice, amico mio. Questo ricordo non avrei mai voluto scriverlo. Ti porterò con me, con l'affetto di sempre.

di Maurizio Pizzuto Lunedì 16 Novembre 2026